

# il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera  
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Aprile 2023  
numero II – anno XXXIII



**1° Maggio: i cambiamenti nel  
mercato del lavoro, i nuovi  
modelli di occupazione e le  
sfide del futuro**

# il dialogo

## La vignetta di Daria Lepori

### Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera  
Distribuito in abbonamento  
Stampa 3200 copie

**Direttore responsabile:**  
Giuseppe Rauseo

**Direttore Editoriale:**  
Salvo Buttitta

**Comitato di redazione:**  
Luciano Alban, Romeo Bertone,  
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,  
Antonio Cartolano, Markus Krienke,  
Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana  
Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco  
Montalbetti, Franco Narducci,  
Monica Ostuni, Franco Plutino,  
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,  
Luca Scandroglio, Barbara Sorce,  
Gaetano Vecchio

**Responsabili di zona:**  
AG: Giuseppe Rondinelli  
BA-BE-SO: Barbara Sorce  
GE-VD: Daniele Lupelli  
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

**Redazione e recapito:**  
Redazione il dialogo  
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,  
6900 Lugano  
telefono 091 921 47 94  
segreteria@acli.ch  
www.acli.ch

**Stampa:**  
Theiler Druck AG  
8832 Wollerau

**Grafica e impaginazione:**  
Corriere dell'italianità

**È possibile abbonarsi:**  
sei numeri annuali a fr. 20.-  
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato  
il 30 giugno 2023. La chiusura della  
redazione il 23 giugno 2023.

**Il Dialogo beneficia del contributo  
del Governo per l'editoria italiana  
all'estero.**



### ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

# Le sfide del lavoro

**L**e sfide che il lavoro deve affrontare sono sempre più all'insegna delle transizioni ecologica e digitale. Da un lato, la necessità di ridurre l'impatto ambientale delle attività economiche e, dall'altro, l'avvento delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, che cambiano i processi produttivi e richiedono nuove competenze, stanno mettendo a dura prova lavoratori e imprenditori, come pure le istituzioni.



In Svizzera, queste sfide sono particolarmente sentite proprio per la sua posizione strategica del Paese nell'Europa occidentale, la sua economia altamente specializzata e la presenza di grandi multinazionali. In questo contesto, le organizzazioni del mondo del lavoro giocano un ruolo fondamentale nel promuovere un lavoro dignitoso e sostenibile. In primo luogo, la transizione ecologica sta portando profondi cambiamenti nel modo di concepire il lavoro: la riduzione delle emissioni di gas serra, l'efficienza energetica e la gestione sostenibile delle risorse naturali stanno diventando sempre più importanti per le imprese. Ciò significa che i lavoratori devono acquisire nuove competenze e conoscenze per adeguarsi a queste trasformazioni in atto. In secondo luogo, la digitalizzazione sta cambiando il modo di lavorare, aprendo nuove opportunità ma anche creando nuove disuguaglianze con il rischio che essa diventi uno strumento di sfruttamento dei lavoratori. La diffusione delle tecnologie digitali richiede un alto livello di formazione e competenze, ma allo stesso tempo può escludere i lavoratori meno qualificati. Inoltre, la digitalizzazione può comportare un aumento del lavoro precario e del lavoro a distanza, con conseguenti problemi di isolamento e di stress per i lavoratori. Per far fronte a queste sfide, anche le associazioni come la nostra devono svolgere un ruolo di primo piano nel promuovere un lavoro dignitoso e sostenibile, basato sui principi dell'etica cristiana. Innanzitutto, è importante sostenere la formazione e lo sviluppo delle competenze dei lavoratori, in modo che possano adeguarsi alle nuove esigenze del mercato del lavoro. È vero che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la riqualificazione o il miglioramento delle qualifiche sono spesso presentati come una panacea, ma in realtà molti lavoratori sono abbandonati a sé stessi. Il prerequisito per la formazione continua è di solito una qualifica professionale di base, che nel nostro Paese molte persone non hanno. Secondo un recente studio dell'Haute école spécialisée bernoise (HESB) di Berna, 336'000 persone tra 25 e 55 anni senza diploma post-obbligatorio hanno il potenziale per ottenere un diploma professionale da adulti. Tuttavia, solo circa 5'000 persone compiono questo passo ogni anno. Si rende quindi necessario sostenere la lotta contro le disuguaglianze e la precarizzazione del lavoro. Ciò può avvenire attraverso l'adozione di politiche volte a garantire il lavoro stabile e dignitoso, la promozione di contratti collettivi di lavoro e l'eliminazione del lavoro nero e precario. Solo attraverso una collaborazione tra le istituzioni, le imprese e i lavoratori si potranno affrontare le sfide del futuro e creare un mondo del lavoro più equo e inclusivo. Colgo l'occasione di questo spazio per ringraziare sentitamente **fra Martino Dotta**, che dopo oltre quindici anni di collaborazione con la nostra redazione, ha ceduto il testimone della rubrica *"il cuore e la mano"* a **Markus Krienke**, Professore ordinario di Filosofia moderna ed Etica sociale presso la Facoltà di Teologia di Lugano e Direttore della Cattedra Rosmini. Le ACLI della Svizzera sono immensamente riconoscenti a fra Martino per le riflessioni proposte in questi anni e salutano con piacere l'arrivo di Markus che le ACLI conoscono da tempo e con cui sono pronte a costruire un nuovo percorso insieme.

**Giuseppe Rauseo**

Presidente ACLI Svizzera  
giuseppe.rauseo@acli.ch

## Sommario

<b>Il cuore e la mano</b>	<b>4</b>
Lavoro 4.0: come lavoreremo domani? Una sfida per l'oggi	
<b>Politica Svizzera</b>	<b>5</b>
Disastro finanziario della seconda banca della Confederazione elvetica	
<b>ACLI FAI</b>	<b>6</b>
Il mondo che cambia e le sfide del futuro	
<b>SERVIZIO CIVILE</b>	<b>7</b>
Le ragazze del servizio civile in Svizzera si presentano	
<b>DOSSIER</b>	<b>8-13</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Da Credit Suisse a UBS, i problemi si stanno aggravando</li> <li>• Posti di lavoro e crollo del Credito Svizzero</li> <li>• Transizione ecologica e partecipazione</li> <li>• 2023 - Anno europeo delle competenze</li> <li>• Il mercato del lavoro svizzero resta in buona forma</li> </ul>	
<b>ACLI Svizzera</b>	<b>14-17</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• APRIRSI AL CAMBIAMENTO: resoconto del secondo appuntamento del percorso di formazione</li> <li>• Escape Room e Cineforum. Settimana contro il razzismo 2023 in Ticino.</li> </ul>	
<b>Vita delle ACLI</b>	<b>18-22</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vita delle ACLI Argovia</li> <li>• Vita delle ACLI Ticino</li> <li>• Vita delle ACLI BaBeSo</li> <li>• Vita delle ACLI VD</li> </ul>	
<b>Editoria</b>	<b>23</b>
Shirley Jackson, La ragazza scomparsa (novelle), Adelphi	
<b>Sale e Pepe</b>	<b>23</b>
Puglia: Orata alla pugliese	



# Lavoro 4.0: come lavoreremo domani? Una sfida per l'oggi

di Prof. Markus Krienke, Prof. Cattedra Rosmini alla Facoltà di Teologia di Lugano

**S**e molti osservatori chiamano il periodo che stiamo vivendo, e al cui cambiamento possiamo attivamente contribuire, “la seconda grande trasformazione”, allora fanno riferimento a quell’epoca chiamata per la prima volta così da Karl Polanyi, quando, nel periodo dell’industrializzazione, con il cambiamento del modo di produrre (industria) e di lavorare, fu “inventata” la “società moderna”.

La “trasformazione digitale” ha, infatti, già prodotto l’“industria 4.0” e di conseguenza il “lavoro 4.0”: con internet e le tecnologie digitali non arriva semplicemente una nuova tecnologia, ma cambiano i modi di interagire e di organizzare i processi sociali e lavorativi. In generale, il mondo del lavoro si evolve sempre di più verso la dimensione del sapere, lasciando tendenzialmente i processi adatti ad essere “organizzati” e “programmati” alle macchine intelligenti. Al centro della creazione del valore starà sempre di più l’informazione e il lavoro più importante consisterà nella sua gestione e fruizione. Inoltre, le interazioni tra i lavoratori e tutti i soggetti in un processo produttivo, avvengono sempre più nel medium dell’informazione digitale stessa. Ciò può portare ad una flessibilizzazione del lavoro, a nuove forme di ottimizzazione ma anche di controllo, a una riconfigurazione dell’intero settore lavorativo, nonché dell’organizzazione delle imprese e delle catene di produzione. Il “modello fordista”, che caratterizzava la “prima grande trasformazione” e il “lavoro 1.0” sarà definitivamente superato.

Ecco perché le *skills* tecnologiche non sono solo “nuove capacità” che servono per un settore lavorativo nuovo, ma saranno sempre di più la chiave di accesso a buona parte del mondo del lavoro. E se proprio l’enciclica sul lavoro *Laborem exercens* (Giovanni Paolo II, 1981) definisce la tecnica come «una causa di grandi svolte della civiltà», mentre «il soggetto del lavoro rimane l’uomo», si comprende come quest’ultimo con le nuove tecnologie “nobiliti la materia” non solo fisicamente con le sue mani, ma anche imprimendovi la “sua immagine”, cioè l’intelligenza artificiale. In questo modo, la materia può diventare il luogo che non diminuisce – come è avvenuto con molti lavori in passato – la sua dignità, ma al contrario si rende maggiormente a suo servizio. Ciò ovviamente pone criteri etici nuovi al mondo del lavoro, per cui in futuro accanto alle competenze tecnologiche ci saranno da sviluppare sempre di più anche quelle etiche.

A questo aspetto si associa un altro: proprio per le possibilità di gestire e indirizzare risorse e processi sociali in modo molto più efficace di prima, senza il ricorso alle nuove tecnologie non sarà possibile affrontare quella sfida che l’Europa e la Svizzera hanno definito come il New Green Deal, ossia la riconfigurazione del sistema economico



Prof. Markus Krienke, Prof. Cattedra Rosmini alla Facoltà di Teologia di Lugano

e sociale secondo i criteri della sostenibilità e della salvaguardia dell’ambiente, specialmente in forma della riduzione delle emissioni CO2. Per non mettere a rischio il fabbisogno energetico, la mobilità, la produttività e infine il benessere, tale “neutralità climatica” non può essere raggiunta che tramite l’utilizzo e l’ottimizzazione del digitale. È proprio il “verde”, quindi, che premerà verso un’evoluzione sempre più esigente del “blu”.

La rivoluzione del mondo del lavoro, in altre parole, sarà decisamente “verde-blu”, ed è in rapida evoluzione, dato gli esigenti *climate goals* dell’Unione europea e della Svizzera – si pensi soltanto al divieto della vendita di macchine con motore a combustione nel 2035, e alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra del 55% entro il 2030, nonché all’impatto sul modo di produrre e vivere in Europa. Per l’urgenza delle misure relative, l’Unione europea, e certamente anche la Svizzera, faciliterà l’arrivo da fuori di personale qualificato nel settore “blu”, che aumenterà ulteriormente la concorrenza nel settore lavorativo. Pertanto, come ha sottolineato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen il 14 settembre scorso nel suo discorso sullo stato dell’Unione 2022, l’Europa coglierà, con questo «Anno europeo delle competenze», la sfida ed esigenza di «investire molto di più nella formazione e nello sviluppo delle competenze», perché – come è chiaro a tutti – la domanda non è se vogliamo tale trasformazione, ma come la mettiamo al servizio della dignità dell’uomo e del lavoratore.

# Disastro finanziario della seconda banca della Confederazione elvetica

di Luciano Alban, presidenza nazionale ACLI Svizzera

**D**opo il fallimento della Swissair, avvenuto il 2 ottobre 2001, un secondo umiliante disastro finanziario ha scosso la Svizzera. La situazione della seconda banca della Svizzera, il Credito Svizzero, si è trovata vicino a un baratro. Il mercato svizzero e i mercati internazionali hanno in pratica completamente sfiduciato l'Istituto svizzero dopo continue perdite e richieste di aumento di capitale. Nemmeno i 50 miliardi di liquidità, in un primo momento messi a disposizione della Banca Nazionale della Svizzera, erano riusciti a rassicurare i mercati. Temendo fortemente un effetto domino su tutti gli altri Istituti di credito, che avrebbe danneggiato l'intera economia del Paese, oltre alle ripercussioni internazionali, in una drammatica riunione del Consiglio federale, nella domenica del 19 marzo, il Governo svizzero ha sostenuto e approvato l'acquisizione del Credito Svizzero da parte della banca UBS. La decisione è avvenuta nella serata di domenica, prima dell'apertura dei mercati asiatici, per un probabile fallimento della banca all'apertura dei mercati e per evitare un pericoloso effetto domino. Si è trattato di un atto di urgenza del Governo, senza passare per i due rami del Parlamento, procedura prevista dalla Costituzione svizzera. Per tranquillizzare i mercati internazionali il Governo svizzero ha messo a disposizione dell'UBS ben 2000 miliardi di liquidità, e altri 9 miliardi per la copertura di eventuali altri "buchi neri" che potrebbero evidenziarsi. Anche la Commissione delle finanze degli Stati ha raccomandato, all'unanimità, l'adozione di due crediti di emergenza per un ammontare di 109 miliardi di franchi, quale garanzia della Confederazione per l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS. È la seconda volta, dopo la questione delle misure anti Covid, che il Governo svizzero applica la procedura d'urgenza. Non tutti i soggetti interessati sono rimasti convinti della soluzione trovata dal Governo sull'acquisizione del Credito Svizzero da parte di UBS. E, in seguito a questa drammatica situazione, è nata la decisione di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta (CPI) con il sostegno unanime della Commissione della gestione della Camera del Consiglio nazionale. La commissione ha



Luciano Alban

esaminato in modo approfondito le attività intraprese dalle autorità nel contesto della crisi. Vista la portata degli eventi, la Commissione è comunque a favore di una CPI e al pari della Commissione degli Stati, ha affidato a due sue sottocommissioni l'incarico di eseguire accertamenti entro l'inizio di maggio, a cui seguirà una sessione straordinaria delle Camere federali.

Il prezzo più alto dell'acquisizione del Credito Svizzero sarà pagato dai dipendenti. In tutto il mondo sono circa 50.000 gli attuali dipendenti del CS. C'è una forte preoccupazione che nella sola Svizzera potrebbero esserci oltre 10.000 licenziamenti. A causa di evidenti errori della direzione, il Consiglio d'amministrazione di Credit Suisse (CS) non chiede più il discarico – ossia l'atto formale degli azionisti che pone i vertici al riparo da azioni di responsabilità per quanto fatto durante l'anno 2022 – questo vale per i membri della direzione come per lo stesso CDA. Ciò è dovuto alle circostanze, senza precedenti, che hanno interessato la banca nelle ultime settimane e che hanno portato alla prevista fusione tra CS e UBS. Oltre ai grandi azionisti: fondi d'investimento e Casse Pensioni che hanno perso diversi miliardi di franchi, anche molti piccoli risparmiatori, pensando che in ogni caso, essendo una banca sistemica, sarebbe stata salvata, hanno perso quasi la totalità del loro investimento. Dopo il fallimento della Silicon Valley Bank, che in un solo giorno aveva perso il 62% del suo valore, tutto il sistema bancario è entrato in fibrillazione e il CS, già sotto pressione per la totale perdita di fiducia, ha ingloriosamente terminato la propria storia di vita. Basti pensare che nel 2007 il valore di un'azione del CS era di 96.00 CHF, in data 31 marzo era scesa a 0,82 centesimi! Alla fine, come sempre, saranno i cittadini a pagarne le conseguenze.

# Il mondo che cambia e le sfide del futuro

di Matteo Bracciali, Vicepresidente FAI e Segretario Generale



Matteo Bracciali

Il mondo cambia, il mondo è cambiato, il mondo cambierà. Sono frasi ricorrenti quando dobbiamo tentare di dare una visione di futuro sostenibile al nostro pianeta. Nell'analisi politiche come, ad esempio, quelle quotidiane nei media italiani e internazionali sui conflitti nel mondo non viene tenuta mai in considerazione la questione demografica che è centrale nella lettura geopolitica del mondo.

Tutti sono consapevoli di quanti saranno gli abitanti del pianeta nel 2100 (o almeno dovrebbero esserlo): a fronte di una previsione di 10.335 miliardi di abitanti più di otto saranno in Asia e Africa mentre le potenze globali in Europa e in America rappresenteranno meno del 10% della popolazione mondiale.

A fronte di questi dati ci sono alcune questioni che le istituzioni internazionali dovrebbero porsi e riguardano sostanzialmente due considerazioni. La prima riguarda la transizione ecologica: il cambiamento climatico interessa grandi aree del pianeta fortemente abitate, che già adesso sono insospitale e tra pochi anni totalmente disabitate. Questa realtà porta già adesso a numeri impressionanti di persone che migrano in cerca di un posto per

vivere: è il caso delle migrazioni climatiche che hanno interessato a più di 23 milioni di nuovi sfollati per cause ambientali contro i quasi 15 prodotti dai conflitti. Cina, Filippine, India sono i paesi più colpiti e le proiezioni ci dicono che entro il 2050 i migranti ambientali potrebbero arrivare a 220 milioni di persone.

Questa è la prima sfida che dà un senso a tutto quello che l'Europa, in prima fila, sta affrontando in favore della transizione ecologica che significa sostenere la produzione di energia pulita e quindi fonti rinnovabili e promuovere tutte le buone prassi per abbattere i consumi energetici.

Al netto di tutto il dibattito che c'è sulla sostenibilità o meno della produzione di energia solare che riguarda i materiali per la produzione dei pannelli e tutta la componentistica legata, oggi evidente come il riscaldamento globale ha un impatto immediato e drammatico sul nostro pianeta e sulla vita delle persone.

La seconda questione riguarda ciò che durante la guerra fredda avremmo definito "l'ordine mondiale". Un dato molto interessante che rappresenta un salto nel futuro lo leggiamo tra le righe del voto di condanna alle Nazioni Unite contro l'invasione russa dell'Ucraina: sebbene sia stata schiacciante la maggioranza dei paesi che hanno sostenuto quella mozione (141 paesi favorevoli, 35 astenuti, 11 assenti e 5 contrari) se leggiamo questo dato dal punto di vista demografico il voto è sostanzialmente ribaltato e la maggioranza è rappresentata dai paesi che si sono astenuti, con quasi 4 miliardi di abitanti. Questa analisi, prodotta dalla rivista geopolitica Limes, da una dimensione alternativa alla lettura degli equilibri del mondo soprattutto in prospettiva. Che ruolo avranno quei paesi nei prossimi decenni che oggi sono sostanzialmente fuori dal dibattito dell'opinione pubblica? Attraverso le tendenze globali della demografia possiamo scorgere il mondo che verrà, speriamo che i paesi che oggi guidano lo sviluppo economico e sociale del pianeta abbiano uno sguardo attento.

## Le ragazze del servizio civile in Svizzera si presentano

*Greta Montereali*



Ho 22 anni e vengo da Roma. Studio Chimica e Tecnologie Farmaceutiche alla Sapienza e sono al terzo anno. Oltre allo studio, che occupa gran parte del mio tempo, ho sempre amato viaggiare e conoscere persone con culture e usanze diverse dalla mia. Subito dopo il diploma infatti ho conseguito un corso di 9 mesi in Canada per perfezionare il mio inglese e poter poi essere accettata in un college. Purtroppo, a causa della pandemia ho rinunciato al mio sogno di restare a Montreal. Già in Canada, grazie alla mia scuola, ho partecipato ad iniziative sociali e di volontariato. Casualmente ho scoperto poi l'esistenza del SCU, e così quest'anno ho deciso di dedicarmi a quest'altra esperienza. La scelta della Svizzera è stata dettata anche dall'eventualità futura di lavorare qui, dove c'è ampia scelta per quanto riguarda le aziende farmaceutiche. Oltre a svolgere il lavoro presso il patronato di Zurigo e collaborare con il Liceo Vermigli, sto avendo la possibilità di studiare il tedesco, approfondendo un'altra mia passione: le lingue. Inoltre, siamo spesso impegnate in attività sociali del circolo di Lenzburg, grazie alle quali abbiamo conosciuto persone che si impegnano per il prossimo e che hanno sempre fatto del loro meglio per darci una mano. All'inizio per me è stato difficile, soprattutto per la scomodità della soluzione abitativa per noi scelta, ma ora sono a metà di questo percorso, e nonostante ci siano alti e bassi, sono felice di aver conosciuto persone fantastiche quali Veronica, mia collega e coinquilina, e Luisa Gregis, la nostra OLP. Questo tipo di esperienza sicuramente mi sta cambiando ed è per me fonte di una forte crescita personale.

*Veronica Musardo*



Mi chiamo Veronica Musardo, vengo dalla Puglia e sono una delle volontarie ACLI del Servizio civile universale in sede a Zurigo. Ho conseguito una laurea magistrale in Letteratura, filologia e linguistica italiana all'università di Torino e ho lavorato nel mondo dell'editoria cartacea e digitale. Dopo tutti gli anni passati a studiare e il lockdown causato dal Covid-19, ho deciso di dedicarmi a un'esperienza diversa dall'ordinario che mi permettesse di aprirmi al mondo e mettere a frutto le mie competenze in un servizio di volontariato per il prossimo. Giunta in Svizzera mi sono resa conto di quanto sia difficile emigrare in un altro Paese: la lunga distanza da percorrere tutti i giorni per essere a Zurigo, il carovita, la lingua tedesca (per me incomprensibile) ... e tutti gli annessi e connessi relativi a una cultura diversa dalla propria. Pertanto, dopo un periodo di forte difficoltà, ho trovato una mia stabilità collaborando con l'Associazione Liceo Vermigli (Liceo italiano a Zurigo presso la cui sede si trova anche il Patronato ACLI). Qui ho avuto l'opportunità di mettermi in gioco fornendo supporto alle attività didattiche e social della scuola, lavorando con ragazzi e insegnanti molto cordiali e disponibili. Ma non solo, ho avuto il piacere di conoscere molte persone nuove che mi porterò nel cuore - anche al di là di questa esperienza - e che ringrazio per tutto l'ascolto, il supporto e gli alti e bassi affrontati insieme durante il progetto.





# Da Credit Suisse a UBS, i pro

di Sergio Rossi – da un articolo pubblicato su *Le Temps*

*Sergio Rossi è Professore Ordinario all'Università di Friburgo, dove dirige la Cattedra di Macroeconomia ed Economia Monetaria, e Senior Research Associate presso l'International Economic Policy Institute della Laurentian University in Canada.*

Il Consiglio federale non ha potuto procrastinare nel prendere la decisione di evitare a tutti i costi il fallimento del Credit Suisse, orchestrato in pochi giorni e annunciato il 19 marzo 2023, al termine di un fine settimana particolarmente teso per i diversi attori. finanza globale.

L'intervento delle autorità politiche svizzere e della Banca nazionale svizzera era diventato allora ovvio, indispensabile e imperativo, vista la perdita di fiducia degli azionisti del Credit Suisse che aveva causato il crollo del prezzo delle sue azioni sui mercati borsisti. Sebbene questa banca di importanza sistemica ("troppo grande per fallire") avesse soddisfatto i requisiti di liquidità e capitale altrimenti ampiamente insufficienti imposti al Credit Suisse dalle normative nazionali e internazionali, ciò

non è stato sufficiente per evitare il panico e la corsa a questa banca di un gran numero di suoi azionisti e depositanti. L'effetto domino è stato molto rapido e problematico, costringendo la Confederazione Elvetica a intervenire per fugare i dubbi sulla tenuta del settore bancario nazionale, anch'esso strettamente legato al settore finanziario internazionale.

UBS ha così potuto sfruttare a proprio vantaggio (a breve termine) la sua vantaggiosa posizione sulla piazza bancaria svizzera per acquisire Credit Suisse a un prezzo interessante, rilevando tutte le sue attività sui mercati finanziari. Il risultato è quindi un colosso bancario che gode di una posizione dominante sia in Svizzera che nell'economia mondiale. Un colosso che potrà continuare a speculare ingenti somme nell'immenso casinò della finanza di mercato, vista l'ormai esplicita garanzia di cui beneficia da



# Problemi si stanno aggravando

parte dello Stato - sentono la Confederazione e la Banca nazionale svizzera - dopo due interventi urgenti che hanno scongiurato i fallimenti di UBS e Credit Suisse rispettivamente nel 2008 e nel 2023.

Tuttavia, né la crisi finanziaria globale scoppiata nell'autunno del 2008 dopo il fallimento della banca d'affari Lehman Brothers, né il salvataggio in extremis di Credit Suisse nel marzo 2023 non sarà servito da lezione né ai regolatori e ai supervisor degli istituti finanziari, né a questi ultimi, che al contrario sono ormai certi di essere, nel loro insieme, troppo grandi per lasciarsi andare. Inoltre, l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS comporterà una concentrazione delle attività nel settore bancario svizzero. L'enorme quota di mercato di UBS nel sistema bancario nazionale le consentirà quindi di dettare le condizioni a tutti i suoi mutuatari, siano essi privati con mutui o imprese che hanno contratto prestiti per finanziare le proprie attività economiche.

In un'economia liberale come quella svizzera, il paradosso è duplice al riguardo: da un lato, queste banche di importanza sistemica rispondono a una logica di privatizzazione dei profitti e di socializzazione delle perdite perché sono troppo grandi per fallire; dall'altro, la concentrazione del potere di mercato resa possibile dall'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS va contro il principio della libera concorrenza nonché quello della responsabilità individuale di ciascun attore economico. La nuova UBS non solo sarà troppo grande per fallire, ma anche troppo grande per essere gestita correttamente, troppo grande per fallire, approfittando del fatto che sono anche troppo grandi per essere adeguatamente supervisionati.

Le autorità di vigilanza sui mercati finanziari non hanno la capacità di osservare le attività svolte da queste istituzioni nel mondo e quindi spesso si limitano a vigilare solo sulle attività svolte all'interno dei propri confini nazionali. Tanto più che tali autorità sono in competizione tra loro per evitare che alcune delle attività più redditizie svolte dalle banche di rilevanza sistemica vengano delocalizzate al di fuori del

proprio territorio nazionale, con conseguente, presunta, perdita di competitività oltre che indebolimento della crescita economica per il proprio paese.

Lo scenario di breve periodo appare quindi già delineato e molto preoccupante, sia per chi teme di perdere il posto di lavoro, in particolare nella piazza finanziaria svizzera (viste le riduzioni di personale già annunciate in quel che resta del Credit Suisse), sia per molte attività economiche che dipendono dai finanziamenti degli istituti bancari. Tanto più preoccupante in un momento in cui i tassi di interesse sono su una traiettoria al rialzo, sulla scia delle scelte di politica monetaria della Banca Nazionale Svizzera - che però non riusciranno a frenare l'aumento dei prezzi al consumo, ma potrebbero al contrario accentuarlo, poiché le banche chiederanno tassi di interesse più elevati per finanziare i costi di produzione delle imprese, portando molti di loro a trasferire questo aumento degli interessi bancari sui loro prezzi di vendita.

A farne le spese, ancora una volta, saranno i più fragili dal punto di vista finanziario, creando una spirale che trascinerà al ribasso l'intera economia, con ricadute negative anche sui conti pubblici. Le tensioni sociali non faranno che esacerbarsi e la situazione peggiorerà in un mercato del lavoro che già affronta una serie di problemi che si sovrappongono e si rafforzano a vicenda - vista anche la mancanza di volontà e di azione politica in tal senso. con ricadute negative anche sui conti pubblici. Le tensioni sociali non faranno che esacerbarsi e la situazione peggiorerà in un mercato del lavoro che già affronta una serie di problemi che si sovrappongono e si rafforzano a vicenda - vista anche la mancanza di volontà e di azione politica in tal senso.

Come se non bastasse a spingere l'economia e la società nel suo complesso verso il baratro, l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS creerà ulteriori problemi legati al riscaldamento globale in quanto il colosso derivante da questa acquisizione sarà un attore di primo piano nel finanziamento delle attività relative ai combustibili fossili. Ciò aggraverà la crisi ambientale e il mondo intero sarà più esposto ai rischi climatici, aumentando anche il rischio di azioni legali per le (cosiddette) banche svizzere, danneggiando notevolmente la reputazione internazionale della Svizzera, sia come piazza finanziaria che come area geografica dove ogni attività economica può svolgersi e deve servire l'interesse generale per il bene comune.

# Posti di lavoro e crollo del Credito Svizzero – L'opinione di Natalia Ferrara

Intervista a cura di **Franco Plutino** – presidenza nazionale ACLI Svizzera

*Natalia Ferrara, avvocato, già Procuratrice pubblica per i reati economico finanziari e l'assistenza penale internazionale, collabora con l'Associazione Svizzera degli impiegati di banca dal 2016, ed è direttrice nazionale dal 2021.*

**D** alla fusione fra CS e UBS si prospetta un impatto grave sull'occupazione nel settore bancario e non soltanto. Di quale entità può essere e che interventi di salvaguardia lei pensa possibili?

Sin dall'annuncio dell'acquisizione per noi è stato chiaro che l'impatto sul personale delle due banche e, in generale, sulla nostra economia, sarebbe stato drammatico. Diverse fonti stimano una riduzione di personale di oltre 10'000 unità in Svizzera e solo sul fronte del CS. Collaboratrici e collaboratori, famiglie, destini. Per prima cosa occorre ridurre i licenziamenti al minimo, poi, guardando in faccia alla realtà, è necessario che UBS metta in campo tutte le risorse necessarie per finanziare delle misure di accompagnamento straordinarie. Non una, tante diverse soluzioni che insieme concorrono a mitigare questa situazione drammatica per così tante persone. Dai prepensionamenti alla transizione di carriera, tante sono le opzioni migliorative rispetto ad un licenziamento senza sostegno adeguato.

**Secondo lei quali conseguenze nel territorio di Zurigo, quali in Ticino e nel resto della Svizzera?**

Il Ticino è già stato particolarmente toccato dalle ristrutturazioni degli ultimi anni, e, permettetemi, oltre il danno la beffa: molti impiegati attivi nel nostro Cantone si sono trasferiti oltre Gottardo, diversi proprio alle dipendenze del CS, per non perdere il posto. Ora, come tanti altri, si trovano ad affrontare questa difficile situazione. E se è vero che normalmente sulla piazza di Lugano o di Ginevra si fatica di più a trovare lavoro, è a Zurigo e dintorni che sono impiegate la maggior parte delle collaboratrici e dei collaboratori delle due grandi banche. Dei 17'000 attivi in Svizzera per il CS, circa 10'000 sono impiegati proprio nella regione sulla Limmat. Sarà un problema se in tanti, troppi, perderanno il lavoro nello stesso periodo, nella stessa regione, nello stesso mercato di riferimento. Non tutti sono in grado di reiventarsi, inoltre in tanti hanno lavorato tutta la vita per il CS, ancor più difficile cambiare!

**Per la tutela dei posti di lavoro, per evitare che quanto accaduto si ripeta, ci sono regole e correttivi che politica e organi di vigilanza possono mettere in campo?**

Purtroppo, questo incredibile epilogo della seconda banca svizzera ci dice che non esistono regole che non possano essere violate, aggirate e piegate alla volontà di singoli dirigenti inadeguati e ingordi. I rischi corsi da alcuni alti esponenti del CS, gli errori ripetutamente commessi e le autorità di vigilanza ferme a guardare, ci dicono altresì che per

trattare temi così complessi occorre competenza, sì, ma anche coraggio. Anche il nostro come associazione di categoria nel rivendicare forte e chiaro che non si parlasse solo di salvataggi miliardari e di patrimoni ma anche di persone.



**Ha espresso estrema preoccupazione per il settore. Come vede oggi le decisioni delle autorità federali e la strada intrapresa?**

Sono liberale e rimango convinta che non esista libertà senza responsabilità. La crisi del CS ci dice che anche in economia la libertà dei singoli e la sicurezza di tutti vanno entrambe garantite. Che la voglia di guadagnare di alcuni può mettere in pericolo il patrimonio di tutti e che, di conseguenza, il privato non può agire come meglio crede in spregio di un interesse pubblico superiore. Una certa idea di finanza è nemica del liberalismo e, va pur detto, questa cultura dell'infallibilità elvetica alle volte ci penalizza. Da tempo come associazione avevamo espresso preoccupazione e chiesto interventi a tutela del personale, dei posti di lavoro in Svizzera. Peccato che alcuni, con una certa idea di Svizzera "eccezionale", senza tener conto del contesto globale e dunque della realtà, hanno continuato a rispondere "da noi non può succedere" e invece è successo. Pensavamo di aver previsto tutto e invece...

Come riconosciuto anche dal presidente del CdA del CS, la banca aveva un problema innanzitutto in relazione alla gestione del rischio che non è riuscita a correggere prima del disastro. Il partenariato sociale, se vissuto appieno, aiuta anche a migliorare la cultura in banca, nel settore finanziario in generale. Ripeto: le persone sono importanti, non solo i patrimoni.

Se in 15 anni lo Stato deve salvare prima UBS e poi il CS significa che abbiamo un problema sistemico, non solo una somma di manager da mettere alla berlina dopo averli osannati. Se neanche questa volta si affrontano queste criticità, sarà il mercato a diventare il nemico della libertà e l'alleato di tutti gli statalismi, con conseguenze anche peggiori per il personale.

# Transizione ecologica e partecipazione

di **Benedetta Rigotti**, responsabile della comunicazione OCST

Il prossimo Primo Maggio l'OCST organizza l'evento conclusivo del ciclo "Le sfide del lavoro nella transizione ecologica" che è iniziato il Primo Maggio dello scorso anno. Un tema importante per il sindacato perché nei prossimi anni andremo incontro ad una trasformazione dell'economia che impatterà certamente sul mondo del lavoro, in particolare, ma non solo, con la scomparsa o il ridimensionamento di certe professionalità che saranno sostituite da altre.

Ma quale transizione ecologica vogliamo? Da chi dovrà essere governata? Secondo quali principi? Per l'OCST la transizione deve essere partecipativa e coinvolgere le lavoratrici e i lavoratori secondo il principio, caro a papa Francesco, che nessuno resti escluso: una condizione necessaria per uno sviluppo armonico della società alla quale chi rappresenta il mondo del lavoro non può certo rinunciare.

Ma facciamo un passo indietro: che cosa accade? E perché è necessaria una transizione?

È dagli anni '70 con la prima crisi di approvvigionamento che ci si è resi conto che il petrolio, e altre risorse fossili, sono destinate a breve a diventare scarse. Si è avviata dunque la ricerca di fonti alternative e rinnovabili di energia. A questo si è affiancata la consapevolezza sempre più concreta del surriscaldamento climatico. L'uso intensivo di energia fossile ha riversato nell'aria una quantità sempre maggiore di gas effetto serra, tra cui il famoso Co2. La questione non è solo che fa e farà più caldo, quanto piuttosto che il clima sta perdendo il suo equilibrio e quindi sono in aumento gli eventi estremi: per esempio l'intensificazione e la concentrazione delle piogge, o la siccità, o il forte aumento del numero di monsoni nelle regioni che già ne sono colpite, o il trasformarsi delle correnti oceaniche che negli anni hanno garantito un clima mite in certe aree dell'Europa.

Le conseguenze del cambiamento climatico colpiscono in primo luogo i più fragili. Chi, infatti, dispone di minori risorse, ha un'inferiore capacità di affrontare gli imprevisti. Banalmente, un uragano farà meno danni a una casa di cemento che ad una capanna di legno. Alle nostre latitudini un'improvvisa ondata di caldo potrà essere meglio affrontata da un anziano che vive in una casa ben

isolata o con l'aria condizionata. Le condizioni climatiche estreme di molti luoghi poveri stanno spingendo le popolazioni ad emigrare per garantirsi la sopravvivenza.

Da qui l'esigenza, ormai riconosciuta dai più, di ridurre le emissioni di Co2. Ma il cambiamento climatico è la conseguenza di un sistema economico che, dopo aver garantito un aumento del benessere, con molte positive conseguenze per le persone, non è più stato capace di fermare la sua voracità e ha condotto una parte dell'umanità in un vortice di inutile consumismo e spreco di risorse, a scapito di chi della grande e necessaria crescita del benessere non ha ancora beneficiato.

Dunque bisogna fare qualcosa, ma cosa? Le nostre società e la nostra economia, ma anche il welfare sono pensati per alimentarsi di una continua crescita economica. La soluzione a questo enorme problema non può quindi essere costituita da interventi puntuali, quanto piuttosto da interventi sistemici. La risposta di un individuo, per esempio, non può essere solo di comprare un'auto elettrica o di mettere i pannelli solari, senza ridurre o razionalizzare il numero di chilometri percorsi in auto o i consumi elettrici dell'abitazione. È positivo acquistare abiti in cotone biologico, ma è ancora più utile acquistare solo il necessario. La soluzione, quindi, non è essere uguali ma pitturati di verde, è cambiare profondamente le proprie abitudini. Questo vale per le persone, ma anche per le aziende e le istituzioni.

Il modo più efficace per avviare un tale processo di trasformazione che tenga conto degli effetti sistemici e provochi un cambiamento individuale è quello partecipativo. L'obiettivo del ciclo di incontri organizzato dall'OCST è proprio questo, che le lavoratrici e i lavoratori siano informati e possano esprimersi ed essere propositivi in questo ambito. L'incontro conclusivo del ciclo "Le sfide del lavoro nella transizione ecologica", che tratterà del tema della cura e dei beni comuni, vuole dunque avviare un processo.





# 2023 - Anno europeo delle competenze

di Giuseppe Rauseo, presidente ACLI Svizzera



*Il 7 marzo 2023, il Parlamento europeo e la Presidenza del Consiglio svedese hanno raggiunto un accordo: l'Anno europeo delle competenze inizierà a maggio, più precisamente dal 9 maggio 2023 all'8 maggio 2024. L'Anno europeo delle competenze 2023 mira ad aiutare le PMI ad affrontare ad essere più com-*

*petitive e creare posti di lavoro di qualità, contribuendo alla transizione verde e digitale.*

**P**er rinforzare la competitività delle imprese e creare posti di lavoro di qualità, l'Anno europeo delle competenze darà nuovo slancio all'apprendimento permanente, dando alle aziende e ai singoli la capacità di contribuire alla transizione verde e digitale attraverso il sostegno all'innovazione e alla competitività. Tutto ciò aiuterà ad aggiornare le competenze e favorire la riqualificazione, affinché ognuno possa ottenere le competenze giuste per posti di lavoro di qualità. Ma perché nasce questa iniziativa? In Europa manca manodopera nei settori indicati: si stima infatti che i posti di lavoro non occupati in questi settori siano raddoppiati tra il 2015 e il 2021. Inoltre, a quattro adulti su dieci e a una persona attiva su tre mancano le competenze digitali di base e più di tre quarti delle imprese dell'UE dichiarano di avere difficoltà a trovare lavoratori con le competenze necessarie. Per colmare questa carenza di competenze adeguate, si lavorerà con le parti sociali e le imprese per allinearle alle esigenze del mercato del lavoro, promuovendo gli investimenti nella formazione e nella riqualificazione, attraendo competenze e talenti da paesi terzi, rafforzando la mobilità e agevolando il riconoscimento delle qualifiche. Un'attenzione particolare sarà rivolta a favorire l'ingresso di un maggior numero di persone nel mercato del lavoro, in particolare donne e giovani, specie quelli che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo.

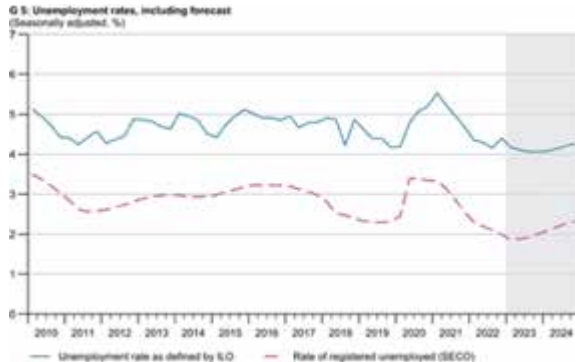
Anche la Svizzera sta affrontando una crescente carenza di lavoratori altamente qualificati in alcune industrie chiave con i tassi di disoccupazione che nel frattempo hanno raggiunto minimi storici. Tutto ciò è anche dovuto allo sviluppo demografico della popolazione. Il tasso di fertilità è sotto il livello che permette di sostituire una generazione con un'altra, di conseguenza la popolazione (anche quella attiva professionalmente) invecchia e le persone che entrano nel mercato del lavoro non compensano sufficientemente

quelle che escono. La Svizzera è conosciuta per il suo sistema di formazione professionale altamente sviluppato e orientato al mercato del lavoro. Tuttavia, le sfide dell'era digitale e la crescente complessità dei lavori richiedono un continuo sviluppo delle competenze, anche per i lavoratori esperti, in quanto queste persone presentano un maggior numero di capacità che possono diventare obsolete. Il "Rapporto sul sistema educativo svizzero 2023" conferma come questi lavoratori "da un lato sono più sollecitati a evitare una svalutazione delle loro competenze facendo ricorso alla formazione continua. Dall'altro sono avvantaggiati soprattutto dal fatto di esercitare professioni impegnative con maggiori opportunità di acquisire nuove competenze sul lavoro. In Svizzera si constata anche che più una categoria professionale richiede competenze cognitive elevate, più i dipendenti seguono formazioni continue." Sappiamo tuttavia che l'accesso alla formazione continua rimane problematico per alcune categorie di persone come i lavoratori senza una qualifica professionale, i migranti e le persone con disabilità. In Svizzera l'iniziativa "Formazione professionale 2030" ha proprio l'obiettivo di anticipare i mutamenti sociali e i cambiamenti che avvengono nel mercato del lavoro, adeguando di conseguenza la formazione professionale alle sfide del futuro.

In sintesi, si tratta di rafforzare la formazione professionale in Svizzera, attraverso il rinnovamento del sistema, l'adattamento ai cambiamenti tecnologici e la promozione della formazione continua. Uno degli obiettivi di questa iniziativa è quello di integrare le competenze digitali in tutti i programmi di formazione professionale. Questa è un'area cruciale, poiché le competenze digitali sono diventate sempre più importanti in quasi tutti i settori. L'iniziativa sta lavorando per garantire che i programmi di formazione professionale siano in grado di fornire ai lavoratori le competenze digitali necessarie per il mercato del lavoro di oggi e di domani e di promuovere la formazione continua, in modo che i lavoratori possano acquisire competenze aggiornate e rilevanti durante tutta la loro carriera.

# Il mercato del lavoro svizzero resta in buona forma

di Dr. Michael Siegenthaler, KOF Istituto svizzero di economia presso l'ETH



**Il 2022 passerà alla storia come un anno eccezionale per i mercati del lavoro in Svizzera e in molti altri paesi europei. KOF prevede che l'occupazione aumenterà dell'1,5% quest'anno e dell'1% l'anno prossimo.**

L'anno scorso è stato uno dei migliori del mercato del lavoro svizzero degli ultimi decenni. Quasi tutti i principali indicatori del mercato del lavoro hanno riportato valori vicini o superiori ai massimi storici (come il numero di lavoratori, l'entità dei problemi di assunzione delle imprese e il numero di posti vacanti) e minimi (disoccupazione). Gli ultimi dati sul mercato del lavoro indicano che la tendenza al rialzo del mercato del lavoro svizzero è proseguita nel quarto trimestre del 2022. Il numero di disoccupati registrati è diminuito di un totale destagionalizzato di 6600 nei mesi tra la fine di settembre e la fine di dicembre, secondo i dati della Segreteria di Stato dell'economia (SECO). Misurato in termini di equivalenti a tempo pieno (FTE), è stato registrato un aumento destagionalizzato dello 0,6 per cento. Questa crescita è stata di circa 0,3 punti percentuali superiore a quanto previsto da KOF nelle sue previsioni di dicembre.

I dati delle statistiche sull'occupazione mostrano che la crescita dell'occupazione era ampiamente basata su tutti i settori alla fine del 2022. I tassi di crescita più

elevati degli FTE nel quarto trimestre sono stati registrati nel settore dell'ospitalità (1,5% destagionalizzato) e nel settore delle arti e dello spettacolo (2,2 per cento). Questi sono i settori che sono stati maggiormente colpiti dalla pandemia di COVID-19. Anche l'industria dell'orologeria e dell'informatica (1,5 per cento), il commercio all'ingrosso (1,5 per cento) e l'ingegneria meccanica (1,2 per cento) sono cresciuti fortemente. Solo due settori hanno riportato dati sull'occupazione leggermente in calo. Mentre il calo nel settore dell'informazione e della comunicazione è stato modesto, pari allo 0,3 per cento, si è registrato un calo significativo dell'1,2 per cento nel settore del commercio al dettaglio.

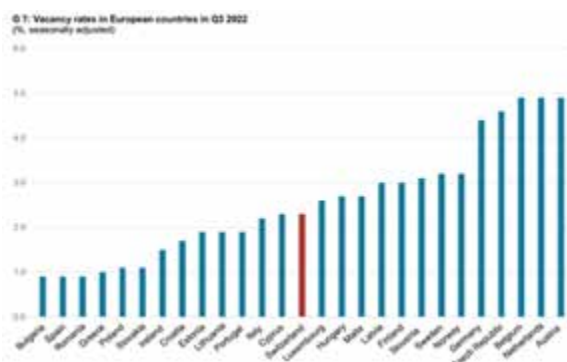
## Boom dei mercati del lavoro europei

La Svizzera non è stato l'unico Paese europeo il cui mercato del lavoro era in ottima forma nel 2022. Nonostante i timori di recessione e alti tassi di inflazione, i mercati del lavoro erano in piena espansione in quasi tutti i Paesi dell'UE, come dimostrano i dati sui tassi di vacancy - il numero di posti di lavoro vacanti in un'economia in percentuale del numero totale di posti di lavoro - mostra. Destagionalizzato, il 2,9% di tutti i posti di lavoro nell'UE e il 3,1% dei posti di lavoro nell'area dell'euro sono rimasti vacanti nel terzo trimestre del 2022. Ancora più impressionante, i tassi di posti vacanti sono saliti a un nuovo massimo storico in uno degli ultimi quattro dati trimestrali in 17 dei 27 paesi per i quali il portale delle statistiche europee Eurostat pubblica questo tasso. Dato l'elevato numero di posti di lavoro che le aziende stanno cercando di occupare, la disoccupazione nell'UE e nell'area dell'euro è diminuita drasticamente. Il tasso di disoccupazione come definito dall'ILO, ad esempio, corretto per gli effetti stagionali, era ancora del 6,6% nell'area dell'euro, che era di 0,4 punti percentuali inferiore rispetto a dicembre 2021 e inferiore a qualsiasi altro momento dall'introduzione dell'euro. Come risultato di questi sviluppi, alla fine del 2022 la curva di Beveridge a livello europeo, che confronta il tasso di disoccupazione con il tasso di posti vacanti, era in alto a destra. Questa è una chiara indicazione di un boom nel mercato europeo mercato del lavoro.

## La carenza di lavoratori qualificati rimane acuta nel 2023

Dato il forte aumento dell'occupazione in quasi tutti i settori in patria e all'estero, non sorprende che lo scorso anno le aziende svizzere abbiano avuto sempre più difficoltà a coprire i loro numerosi posti vacanti con personale adeguato. Di conseguenza, c'erano gravi carenze di manodopera in Svizzera e in gran parte d'Europa. Le aziende a volte hanno avuto difficoltà a trovare personale anche per lavori più elementari. I dati delle KOF Business Tendency Surveys per gennaio 2023 suggeriscono che la carenza di manodopera qualificata ha continuato a rappresentare un grave ostacolo per le aziende all'inizio del 2023. La percentuale di aziende che ha dichiarato di essere stata ostacolata dalla mancanza di personale nella produzione e nei servizi le funzioni di fornitura sono rimaste a un livello storicamente elevato.

Fonte: <https://kof.ethz.ch/en/news-and-events/kof-bulletin/kof-bulletin/2023/04/Swiss-labour-market-remains-in-good-shape.html>



# APRIRSI AL CAMBIAMENTO: resoconto del secondo

di **Barbara Sorce**, Presidenza ACLI Svizzera



**L**o scorso 25 marzo presso il Liceo Vermigli a Zurigo si è svolto il secondo appuntamento del percorso formativo delle ACLI

in Svizzera.

Durante la seconda sessione abbiamo riflettuto sul cambiamento dell'emigrazione italiana e l'evoluzione dell'associazionismo, dei circoli e del territorio avvenuta negli ultimi anni tramite il contributo di esperti esterni e l'esperienza di dirigenti delle ACLI in Svizzera e in Italia.

I lavori sono stati aperti dal presidente **Giuseppe Rauseo**, il quale dopo aver salutato i presenti, ha sottolineato l'importanza di riflettere sui cambiamenti che stanno avvenendo nella società negli ultimi anni per poter pianificare nel modo migliore le nostre attività e i nostri servizi come associazione a tutti i livelli.

Successivamente ha preso la parola **Matteo Bracciali**, Vicepresidente della Federazione ACLI Internazionali (FAI), il quale ha fornito una panoramica della realtà italiana e dei circoli. Ci ha invitato ad osservare i circoli a partire dall'*azione sociale*. Ha sottolineato che non funziona più l'idea di un'azione unica progettata a partire dal centro e realizzata nei diversi luoghi, ma funziona l'idea di una pista di lavoro attorno al quale ci si muove e che ognuno personalizza e definisce in base al proprio territorio. È importante anche promuovere azioni che mobilitino altri, che attivino processi che vadano oltre noi, che favoriscano la partecipazione e il protagonismo delle persone. Matteo ha condiviso che in Toscana la metà delle attività sono organizzate dai circoli, ciò denota un forte ancoraggio dei circoli sul territorio. Ma come sono fatti i Circoli ACLI oggi? Siamo abituati a ragionare su circoli/nuclei con una propria sede che dà solidità al modo di stare insieme, questo modello è indice di identità. Ma oggi insieme ai circoli abbiamo nuclei di persone come, per esempio, gruppi di professionisti che fanno attività per bambini, donne oppure anche gruppi di persone che organizzano attività sociali. Ci ha invitato a considerare l'associazione come luogo di esperienza non individuale, il territorio come realtà da conoscere ed analizzare per entrare in relazione con altri producendo un valore di utilità sociale. Occorre avere circoli sempre più in grado di vivere ed animare la propria comunità identificando i bisogni. Anche all'estero

le realtà dei circoli sono immerse nel territorio e nelle loro attività cercano di rispondere ai bisogni degli italiani emigrati, ma in alcune realtà estere ci sono delle difficoltà in termini di mobilitazione e partecipazione.

Successivamente **Rosita Fibbi**, sociologa dell'Università di Neuchâtel ci ha permesso di riflettere su come è cambiata l'emigrazione italiana in Svizzera dal 2000 ad oggi. Fino al 2000 in Svizzera non è stata adottata alcuna politica di integrazione, ma visto il consolidamento dell'Unione Europea, l'apertura della Svizzera con la Convenzione Europea per i diritti dell'uomo e la necessità di avere accesso a manodopera qualificata la Svizzera ha dovuto iniziare ad attuare una politica di integrazione. La migrazione italiana in Svizzera cresce nel 2013 in quanto c'è necessità di nuova forza lavorativa che punta sull'innovazione ed in Italia si assiste alla crisi economica che induce a lasciarla. Si emigra per motivi professionali ma anche per la qualità della vita.

La dottoressa Fibbi ha evidenziato come gli arrivi in Svizzera ci siano stati anche durante il 2020 ossia in piena pandemia e le previsioni danno il flusso migratorio in uscita dall'Italia in aumento nel post-Covid per via della crisi economica determinata dalla pandemia. Inoltre, ha ricordato come l'emigrazione italiana in atto dal 2010 abbia tratti nuovi e diversi rispetto al passato con colorazioni tipizzate in espressioni quali "fuga dei cervelli" e con accenti diversificati, che vanno dalla fierazza di avere persone qualificate che ben si collocavano sul piano internazionale, alla perdita di talenti da parte dell'Italia. Ha informato che si è delineata una distanza tra la vecchia emigrazione e la nuova mobilità. Non emigrano soltanto cervelli in fuga e laureati, la proporzione di emigrati dall'Italia è più o meno la seguente: 50% laureati, 30% diplomati e poco più del 10% di persone con la licenza media. Ci sono persone con la laurea in chimica, farmacia o fisica che arrivano in Svizzera con un contratto di lavoro in mano e che considerano la tappa svizzera fondamentale per una loro affermazione in ambito internazionale; ci sono poi persone laureate in scienze umanistiche ma che non riescono spesso a far valere la propria qualifica e ad inserirsi correttamente nel mercato del lavoro; infine ci sono persone senza alti livelli di qualifica che si inseriscono tramite le reti familiari o di conoscenze ma non sono sempre inserimenti ben riusciti o con paghe al di sotto dei livelli medi salariali. In tale contesto le associazioni hanno aiutato e possono aiutare gli emigrati nel processo di integrazione nel territorio, ma esorta le associazioni ad interrogarsi a rispondere ai nuovi bisogni di questa emigrazione che ormai costituisce una grande realtà in Svizzera.



## Primo appuntamento del percorso di formazione

I lavori si sono conclusi con l'intervento di **Lavinia Sommaruga**, che per quasi 34 anni è stata coordinatrice di Politica di sviluppo per le grandi ONG svizzere, dedicando il suo percorso e impegno professionale alla lotta per un mondo più responsabile e solidale. Descrivendoci la sua esperienza lavorativa ci ha spiegato come relazionarsi con il territorio sia fondamentale per capirne i bisogni ed attuare dei piani di azione sociali. È importante costruire una rete di cooperazione per costruire dei ponti tra le persone, fra le associazioni nella società civile. Ci ha esortato a riflettere che è davanti agli occhi di tutti la crescita delle disuguaglianze sociali, delle discrimina-

zioni e i danni arrecati all'ambiente: tutto ciò ci deve spingere a continuare a mobilitarci e agire a sostegno, ad esempio, di un sistema commerciale che dia la priorità ai diritti umani e all'ambiente. Oltre al dialogo con il governo, con il mondo economico e con la società, è necessario instaurare legami con ogni singolo individuo. Insieme dobbiamo cercare di trovare soluzioni al complesso fenomeno della globalizzazione economica e politica, affinché questa non continui a generare conseguenze di esclusione ed emarginazione, ma al contrario possa favorire la solidarietà, la giustizia sociale e la responsabilità per uno sviluppo sostenibile.

## ENAIIP IB arriva nei Circoli ACLI della Svizzera con tre nuove proposte formative

ENAIIP International Bund (ENAIIP IB), con sede a Zurigo e Lucerna, persegue dal 1961 l'obiettivo di sostenere le persone nel loro orientamento professionale e di promuoverne l'inserimento nel mercato del lavoro in modo mirato con misure individuali e collettive. ENAIIP IB attribuisce grande importanza alla qualità dei corsi svolti e collabora con le organizzazioni del mondo del lavoro, ma anche con la Confederazione e i Cantoni. ENAIIP IB ritiene che le formazioni in ambito linguistico e digitale siano la chiave per un'integrazione sociale e professionale di successo. Per questo approda nei Circoli ACLI della Svizzera e negli uffici del Patronato ACLI per offrire corsi mirati a chiunque voglia integrare o anche solo potenziare le proprie competenze. Nello specifico avranno luogo corsi di lingua tedesca, lingua francese e informatica di base (vedi riquadro a lato). I programmi dei corsi di lingua offrono un mix perfetto di esercizi di conversazione, ascolto e scrittura. Il ritmo delle lezioni è studiato per favorire l'apprendimento personale in modo rapido e duraturo!

I corsi di informatica di base aiutano a sviluppare conoscenze e competenze digitali, fornendo un'adeguata preparazione tramite formatori qualificati e un programma di studio completo ed efficace.

Tutti e tre i corsi sono semi-intensivi della durata complessiva di 60 ore, ogni lezione dura un'ora e quarantacinque minuti per un totale di quattro lezioni a settimana.

Le classi si formano con un minimo di otto iscritti e i corsi si svolgono in modo tale da non interferire eccessivamente con gli impegni personali dei partecipanti. Ma non è tutto... ai soci ACLI è riservato uno sconto del 10%, per cui ogni singola lezione costerà meno di CHF 16. ENAIIP IB si impegna quindi a garantire ad un prezzo competitivo i mezzi per poter acquisire nuove skills estremamente importanti nel mondo di

oggi. La Segreteria di ENAIIP IB a Lucerna rimane a disposizione dei Presidenti dei Circoli ACLI della Svizzera intenzionati a implementare questa offerta formativa tra le attività del proprio circolo.



**ENAIIP**  
Internationaler Bund

**SIAMO IN PARTENZA  
CON 3 CORSI DI  
FORMAZIONE!**

- Tedesco
- Francese
- Informatica di base

**Corsi semi-intensivi da 60 lezioni  
4 lezioni a settimana  
Totale di 15 settimane**

**60 LEZIONI AD UN PREZZO SUPER COMPETITIVO!  
PER I SOCI ACLI ULTERIORE SCONTO DEL 10%**

60 lezioni a 700 CHF (sconto 10% escluso)  
Minimo 8 partecipanti per classe  
Libro di testo da comprare a parte

# Escape Room e Cineforum. Settimana

di **Mariaelena Biliato**, Acli Servizi Ticino



Il 21 marzo, data scelta dalle nazioni unite nel ricordo del massacro di decine di persone nere avvenuto in Sudafrica durante l'Apartheid, è la giornata internazionale dedicata alla lotta al razzismo. In Svizzera, ormai da più di dieci anni, una settimana intorno a questa data è dedicata alla riflessione e all'impegno nella lotta contro le discriminazioni razziali.

Quest'anno tutto il mese di marzo nel Canton Ticino è stato dedicato a momenti di sensibilizzazione ai quali hanno partecipato anche le Acli con due progetti durante la Settimana cantonale Contro il Razzismo 2023, intitolata: "Pensa. Crea. Condividi."

Il primo progetto, il Cineforum "Per una società multietnica", è portato avanti ormai da alcuni anni presso il circolo Acli di Lugano. Per tre venerdì, il 10, 24 e 31 marzo abbiamo potuto vedere insieme tre film dedicati a storie di tolleranza, rispetto e umanità seguiti da dibattiti con ospiti d'eccezione moderati dal giornalista Francesco Muratori.

La partecipazione è stata numerosa e i dibattiti, coinvolgenti e accesi, si sono protratti anche fino a tarda ora,



segno del grande interesse che i film e le testimonianze successive hanno generato nel pubblico, sicuramente grazie anche ai preziosi interventi degli ospiti.

Il secondo progetto, una novità in Ticino, è stata l'escape room: provaci tu! Per questa esperienza hanno unito le forze Amnesty International, Fondazione Diritti Umani e il Centro per la Prevenzione delle Discriminazioni (progetto di Acli Servizi Ticino) insieme alla Città di Lugano, per proporre un'attività innovativa e partecipativa che ha permesso a giocatrici e giocatori di cambiare vita il tempo di una partita, affrontando le sfide che segnano la vita quotidiana delle persone migranti.

Presso il bellissimo spazio del Centro Giovani di Viganello, dal 17 al 20 marzo, oltre 130 persone hanno partecipato all'escape room ideata dall'associazione torinese Escape4Change, start-up innovativa a vocazione sociale con sede a Torino che già da anni in Italia promuove attività ludiche per sensibilizzare le persone a temi di importanza fondamentale come la lotta a tutte le discriminazioni.

Nella vita quotidiana, infatti, la discriminazione si esprime in molti modi: colore della pelle, credo religioso, provenienza, etnia o classe sociale di appartenenza diventano motivo di esclusione. A far scattare l'atteggiamento discriminatorio è la caratteristica che rende l'altra persona diversa mentre sono ignorate le similitudini e il fatto che, prima di tutto, siamo tutte e tutti umani. L'escape room ci ha fatti riflettere sulle diverse forme che il razzismo può assumere, attirando l'attenzione sulle forme nascoste con le quali siamo confrontati ogni giorno, spesso senza rendercene conto.

Il progetto è nato anche con l'obiettivo, di certo raggiunto, di confrontarsi con il problema del razzismo strutturale, al quale il Servizio Lotta al Razzismo della

# na contro il razzismo 2023 in Ticino

Confederazione ha di recente dedicato un lungo e illuminante studio. Inoltre, il gioco invita a riflettere sulla propria empatia di fronte al razzismo, per svilupparla attraverso il mettersi nei panni degli altri.

Il progetto ha inoltre coinvolto in maniera trasversale giovani e adulti, persone con passato migratorio e cittadini svizzeri, nella presa di consapevolezza sul problema del razzismo e nella lotta al razzismo.

Nelle parole dei game designer: “Il razzismo è un fenomeno multiforme e per chi non lo vive sulla propria pelle può essere difficile rendersi conto di tutte le sue possibili espressioni. Il risultato è il tentativo di restituire la complessità di questo fenomeno.

Di ragionare sul perché il colore di un passaporto possa determinare le sorti di una persona, di come la lingua parlata possa essere usata come strumento di oppressione e di quanto la burocrazia possa contribuire a creare ingiustizia.”



## IN POCHE BATTUTE *a cura di Luca Rappazzo*

### Divieto di fumo all'aperto: una panoramica nel mondo

È in arrivo in Italia una nuova stretta sul fumo di sigaretta anche all'aperto, che riguarderà pure le sigarette elettroniche e i prodotti da tabacco riscaldato. Divieto di fumo all'aperto anche nei pressi delle fermate dei mezzi di trasporto pubblico e anche nei parchi qualora ci fossero presenti bambini o donne incinte. La multa per chi dovesse trasgredire ai divieti dovrebbe essere di 275 euro, ridotta del 50% se si paga entro 60 giorni. In Europa parte di queste norme sono già in essere: da 2019 la Svezia è stata all'avanguardia nella lotta contro il tabagismo, in Spagna il governo si propone di ridurre del 30% il consumo di tabacco entro il 2025, in Francia il divieto riguarda in generale tutti i luoghi al chiuso, esteso anche alle e-cig sui mezzi pubblici, mentre in Germania è vietato fumare in uffici privati e sul trasporto pubblico, con alcune eccezioni nelle diverse regioni. La California è uno stato simbolo della lotta al fumo, con divieti in vigore da oltre 15 anni e anche l'Australia ha leggi antifumo molto rigide.

### Accordo storico sulla protezione degli oceani

Sabato 4 marzo 2023, i delegati ONU della Conferenza intergovernativa per la conservazione della biodiversità marina delle aree oltre la giurisdizione nazionale hanno raggiunto un accordo storico sulla protezione degli oceani e della biodiversità marina nelle acque internazionali. In particolare, l'intesa mira a proteggere il 30% delle acque, stanziare maggiori fondi per la conservazione dell'ambiente marino e prevede nuove regole per l'estrazione mineraria in alto mare. Attualmente, tutti i Paesi possono navigare, pescare e condurre ricerche scientifiche in alto mare senza particolari limitazioni. La crescente portata delle navi da pesca e da trasporto, la minaccia dell'estrazione mineraria in profondità e le attività di esplorazione della biodiversità marina per scopi scientifici e commerciali, fanno sì che questi mari siano minacciati come mai prima d'ora.



## Notizie dalle ACLI della Svizzera centro-orientale

di **Salvatore Cavallo**, *Presidente Acli S.C.O.*

Le Acli di Schlieren sono liete di comunicarvi a tutti i soci e ai nostri amici, la nuova apertura della sede a partire da aprile 2023 all'indirizzo seguente:

### **CIRCOLO ACLI DI SCHLIEREN**

**UITIKONERSTRASSE 32 – 8952 – SCHLIEREN**

Per chi ha bisogno una permanenza del Patronato Acli sarà aperta al pubblico due sere alla settimana, per agevolare i lavoratori.

### **ORARIO DI APERTURA:**

MARTEDÌ - DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 19.00.

GIOVEDÌ - DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 19.00.

La sala si trova al 1° Piano a sinistra

### **Assemblea Generale Circolo ACLI di Wil (SG)**

Il giorno sabato 11 marzo 2023 alle ore 19.30 si è tenuta l'Assemblea Generale annuale presso il Circolo ACLI di Wil. Dopo due anni di pandemia, le ACLI di Wil si sono finalmente riunite per una cena sociale e una lotteria organizzata dal direttivo. Successivamente sono stati presentati i resoconti del circolo e rieletto all'unanimità il Presidente uscente Franco Calludrini, insieme al resto del direttivo. Il Presidente ha preso la parola e ha fatto il punto della situazione attuale, sottolineando che non sono stati anni facili ma grazie al buon lavoro e alla buona volontà, siamo riusciti a raggiungere un buon traguardo.

### **Assemblea Generale Circolo ACLI di Kilchberg/ZH**

Il Circolo ACLI di Kilchberg organizza l'Assemblea Generale e

la cena sociale, presso la Sala Parrocchiale Schützenmattstrasse 25, 8802 Kilchberg. L'evento si è tenuto sabato 18 marzo dalle ore 19:00 alle 24:00 circa. Come ogni anno, la cena per i soci sarà offerta dal circolo. È stata una bellissima esperienza potersi riunire insieme dopo due anni di pausa per motivi che tutti conosciamo. Il missionario, di nazionalità ucraina, ha recitato una preghiera e ha cantato una canzone del suo paese. Successivamente, il Presidente Salvatore Cavallo ha ringraziato i presenti e il direttivo, dando alcuni consigli sul Patronato e augurando una buona domenica a tutti. Successivamente, Luciano Alban ha preso la parola per esporre alcune problematiche riguardanti il Consolato, come la richiesta di passaporti e carte d'identità. Dopo un paio di giri di tombola con bellissimi premi, la serata è terminata intorno alle 11:45.

### **Giubileo di 100 anni della nostra Parrocchia Svizzera**

Domenica 19 Marzo 2023 si è festeggiato a Schlieren il centenario della nostra Parrocchia Svizzera sotto la guida della responsabile e coordinatrice Monica Cusinato. In occasione del Santo Patrono San Giuseppe, il nuovo Parroco Don Oliver Quilab ha invitato la responsabile dell'Oratorio Anna Cavallo con i bambini di diverse nazionalità a sventolare le loro bandierine durante la processione del Santo Patrono, aprendo la celebrazione. Alla Santa Messa, presieduta da S.E. Generalvikar Dr. Josef Annen, hanno partecipato tutti i parroci che si sono alternati negli ultimi anni, inclusi Don Pietro, il nostro Missionario, e il Diacono Stephan Kaiser. La chiesa era gremita di fedeli e i cori Cecilien Cor e Corale San Giuseppe hanno accompagnato il grande evento. Alla fine della celebrazione eucaristica, il presidente della Kircheplege Dr. Hubert Zenkluse ha fatto un breve riassunto dei cento anni della Parrocchia e ha invitato tutti i presenti a un grande aperitivo offerto dalla parrocchia.

## Il Circolo ACLI di Kreuzlingen ha una nuova sede

di **Rocco Oliva**, *consigliere Circolo ACLI Kreuzlingen*

Il Circolo ACLI di Kreuzlingen, dopo una breve permanenza alla Sonnenwiesenstrasse 26, a partire da marzo si è trasferito presso il Centro Italiano di Kreuzlingen in Viale Italia 1. La struttura del Centro Italiano è stata costruita all'inizio degli anni '90 ed è sempre stato un punto di riferimento per l'intera comunità italiana della città e delle zone limitrofe.

Finalmente dopo anni di trattative si è riusciti a far sì che tutte le società culturali e sportive italiane di Kreuzlingen avessero un'unica casa. Oltre al Circolo ACLI, il Centro Italiano ospita anche la permanenza del Patronato ACLI, che ha luogo ogni 2° e 4° mercoledì del mese dalle 15:30 alle 18:30.

# “Una Festa del Papà” straordinaria

di Gruppo Donne del circolo Acli Wohlen

Il titolo non è esagerato, la Festa del Papà celebrata alle Acli di Wohlen il 19 marzo scorso non sarà dimenticata in fretta! Sia per la partecipazione – il capiente salone del circolo si è riempito completamente – che per l’articolato programma. E naturalmente per la qualità del pranzo preparato dal Gruppo Donne. Un menù completo che ha impegnato, già a partire dal sabato pomeriggio, una decina di donne messesi all’opera con ammirata professionalità: l’aperitivo con l’etichetta esclusiva «Gruppo Donne», una pasta all’amatriciana un tantino diversa da quella tradizionale, il polpettone tricolore molto apprezzato e, per finire, il tiramisù alla ricotta. E ovviamente tante piccole leccornie, molto variegata, che in un tripudio di colori, sapori e variazioni hanno accompagnato l’aperitivo; probabilmente la parte più faticosa nella creazione del menù. Secondo le fonti religiose il 19 marzo coincide con la morte di San Giuseppe, padre putativo di Gesù, un santo che fin dal Trecento è assunto a simbolo di tutti i padri, per cui nei paesi cattolici la Festa del Papà si celebra in tale data. Lo chiariva bene Papa Leone XIII in un suo messaggio: «I padri di famiglia hanno in Giuseppe il più sublime modello di paterna vigilanza e provvidenza; i coniugi un perfetto esemplare d’amore,

concordia e fedeltà coniugale ...».

Durante la Festa, è stato evocato il ruolo di educatori che i padri devono svolgere e la loro influenza sociale, in un tempo per altro complesso. “In questa Festa il pensiero va a tutti quei padri, ha affermato Franco Narducci, che le guerre sottraggono alle loro famiglie e ai loro figli. In Europa pensavamo - ha proseguito il presidente - di avere sconfitto l’odio che innescano i nazionalismi e la corsa al potere, e invece ora assistiamo addirittura alla deportazione dei bambini dall’Ucraina in Russia. E allora dobbiamo, tutti assieme, pregare e operare per la pace e la pacificazione, un impegno che è nel DNA delle Acli”.

La Festa è stata allietata anche dai ballerini del “Ballo di Gruppo”, coordinato e animato con dovizia da Nicola e Giusi. È d’obbligo esprimere un ringraziamento di cuore al Gruppo Donne per la perfetta riuscita della Festa e alle ragazze del “Gruppo Bazar” per l’originale e molto bella decorazione dei tavoli. Arrivederci al 2024.



## Toni Cerundolo alle Acli di Wohlen: ricordi ed emozioni vivissime

di Franco Narducci, presidente del circolo Acli Wohlen

Con l’intento di mettere al centro personaggi della comunità italiana che nell’arte, nello sport, nella cultura o nella politica sono saliti alla ribalta oltre i confini cantonali e nazionali, il nostro Consiglio Direttivo ha programmato per il 2023 una serie d’incontri con i criteri dell’intervista-colloquio.

Per il primo incontro – il 23 marzo scorso – non potevamo che scegliere un personaggio a noi vicino per tante ragioni: Toni Cerundolo, più volte campione svizzero e medaglia di bronzo ai campionati mondiali di Kickboxing e ora arbitro internazionale. Nato e cresciuto a Wohlen, dove ha iniziato l’attività sportiva, ha un legame particolare con le Acli: da bambino veniva spesso con i suoi genitori alle feste del nostro circolo e il suo defunto papà Raffaele – emigrato in Svizzera nel 1963 – ha dato per anni, ogni fine settimana, un grande aiuto al servizio bar, con competenza e profes-

sionalità. Toni, tra l’altro, è anche socio del nostro circolo. È stata una serata emozionante, che sul filo della narrazione e dei ricordi (per altro ancora molto caldi) ha ripercorso la carriera di Toni: dalle frequentazioni della palestra di Rocco Cipriano (più volte campione del mondo) all’inizio degli anni Novanta, all’esordio nel campionato svizzero del 1995, alle sfide in vari paesi del mondo. Il Wohler Anzeiger, il giornale regionale del Freiamt, ha dato ampio risalto al Talk svoltosi alle Acli, un segnale di attenzione molto apprezzato. Grazie Toni!



# Circolo ACLI Lugano. Dibattito per il Consiglio di Stato

di **Franco Plutino**, presidenza nazionale ACLI



Il 17 marzo si è tenuto alla Cittadella di Lugano un dibattito politico con i candidati al Consiglio di Stato dei partiti di governo. Organizzato dal Circolo ACLI di Lugano e aperto al pubblico ha visto la partecipazione degli "uscenti" Raffaele De Rosa (Centro), Norman Gobbi (Lega) e Christian Vitta (PLR) con Marina Carobbio (PS) candidata al posto di Manuele Bertoli non più in lizza. Ha moderato il dibattito il prof. Markus Krienke in una sala attenta alla qualità della vita della comunità intera e

al dialogo con chi ha la responsabilità della gestione della "cosa pubblica".

I politici, stimolati in primis da Krinke e poi dagli interventi del pubblico, hanno parlato del lavoro fatto nei relativi Dipartimenti e presentato programmi e priorità, caratterizzati ognuno sia dalle sensibilità diverse per cultura e collocazione politica che per le questioni sopraggiunte (covid e gestione sanitaria, ambiente, economia, lavoro, frontalieri, migranti, ecc.). Gli allarmi a riguardo dell'esplosione dei premi di cassa malattia, la preoccupazione dei tagli al settore sociale per rientrare dai mancati versamenti della Banca Nazionale al Cantone, l'esodo dei giovani dal Ticino per mancanza di lavoro o per basse retribuzioni, sono stati questi gli argomenti di maggiore sollecitazione da parte del pubblico presente.

Il contatto diretto fra politici e cittadini, apparso utile e apprezzato, e lo scambio di opinioni è continuato nel corso del successivo rinfresco offerto dal Circolo anche con i diversi candidati al Gran Consiglio aggiuntisi in sala.

## Circolo Acli di Bellinzona

### **PROGRAMMA ATTIVITÀ 2023 – Circolo di Bellinzona**

Per ulteriori informazioni contattare Maddalena 091 829 23 49 o Piera 091 829 12 61 oppure ai seguenti indirizzi e-mail [famsegatpepe@gmail.com](mailto:famsegatpepe@gmail.com) o [cinzia.z@bluewin.ch](mailto:cinzia.z@bluewin.ch)

Domenica, 7 maggio	ore 11,00	<b>Assemblea circolo ACLI Bellinzona.</b> Seguirà grigliata e lotteria Presso Oratorio di Ravecchia
Sabato, 23 settembre	ore 14,30	<b>Gita culturale e gastronomica</b> (seguiranno indicazioni)
Domenica, 22 ottobre	ore 14,30	<b>Tombola e castagnata.</b> Presso Oratorio di Ravecchia
Sabato, 2 dicembre	ore 14,30	<b>Pranzo natalizio</b> (seguiranno indicazioni)

### **In ricordo di...**

Giuseppe Faroldi Mario che ci ha recentemente lasciato da questa vita terrena. Tutto il movimento e in particolare il Circolo di Cadenazzo, di cui è stato socio fondatore e Presidente per due mandati, lo ricordano con particolare affetto. Giuseppe è stato vero trascinatore di un gruppo di amici e il suo ricordo rimarrà esemplare.



# Notizie dalle ACLI di Liestal

di Giuseppe Bertolino, presidente ACLI Liestal

Sabato 11 marzo 2023, le ACLI di Liestal hanno organizzato una serata danzante in occasione della Festa della Donna.

La serata si è svolta nella sala della Pfarrei Dreikönig di Füllinsdorf, accompagnata da una succulenta cena e allietata dalla musica del duo Francesko & Karla. La partecipazione dei partecipanti ci ha riempito di gioia e ci ha spronato ad organizzare altri eventi simili in futuro.



# Una nuova fase per le ACLI di Basilea: nasce il circolo "Achille Grandi"

di Maria Concetta Di Paolo, presidente del circolo ACLI "A. Grandi" di Basilea

È da poco nato il Circolo "A. Grandi" a Basilea, risultato della fusione di idee, esperienze e prospettive differenti, volto alla convergenza di varie esigenze ed aspettative. Abbiamo deciso di rilanciare il circolo Acli Welcome di Basilea sotto un'altra veste, per far dialogare le varie generazioni di migranti fra loro, per raccogliere il tesoro esperienziale della emigrazione "storica" al servizio di quella attualmente in corso. "Sii la persona di cui avresti bisogno": è sull'osservazione di questo principio di vita che ho deciso di mettere a disposizione delle Acli della comunità basilese la mia esperienza umana e professionale. Vivo tra due nazioni, insegno in Svizzera e presiedo una scuola civica musicale in Italia, sono attiva nella ricerca scientifica accademica nell'ambito della linguistica. La mia esistenza "binazionale" mi permette di muovere idee e progetti in entrambi le direzioni: vivo e lavoro in Italia pensando in "svizzero" e, al contempo, vivo e lavoro in Svizzera pensandola in italiano. Il principio cardine di ogni iniziativa del circolo Acli "A. Grandi" di Basilea sarà essere quello di interpretare la prospettiva di "essere la persona di cui avrei bisogno": la priorità dei nostri obiettivi verterà sui temi della cooperazione, della solidarietà attiva e della collaborazione. Tante sono le iniziative in cantiere, dalla presentazione di libri alle rassegne cinematografiche, dall'apertura di uno sportello per le problematiche femminili alla creazione di un centro di assistenza allo studio per gli studenti neoarrivati. Sarà nostra cura occuparci della

nuova e della vecchia emigrazione, favorire lo sviluppo di una narrazione "mediata" che veda coinvolti tutti i protagonisti della mobilità storica e di quella attuale; il fil rouge che ci accomuna è l'atto di riappropriarci delle nostre radici, per vivere consapevolmente che l'essere diverso è un elemento accrescitivo. Entreremo in sintonia con le istituzioni locali, nazionali ed internazionali; il Patronato ACLI, i giovani di ACLI Welcome e le altre attività associative saranno coinvolte nella programmazione integrata delle attività del circolo. Interpretando il pensiero di Achille Grandi il nostro motto sarà quello di "tendere in modo principale al vantaggio collettivo", rispettando ogni individuo nella sua pluralità.



# Serata informativa: I rischi del web e i mezzi per proteggersi

di **Daniele Lupelli**, Patronato ACLI Losanna

**S**abato 18 febbraio il circolo ACLI di Losanna ha organizzato una serata informativa con la partecipazione di Pascal FONTAINE, membro della divisione per la prevenzione della criminalità della polizia cantonale vodese.

In questa occasione sono state fornite preziose informazioni circa le precauzioni da adottare per navigare sul web in sicurezza, in particolare quando si fanno acquisti su Internet, quando si ricevono e-mail in cui non si è sicuri dell'identità del mittente o ancora riguardo le truffe "romantiche".

Il signor Fontaine ha precisato che purtroppo i raggiri e le

truffe via web sono in costante aumento ed ha corredato il suo intervento col racconto di casi effettivamente accaduti, anche di recente.

Casi che potrebbero sembrare inverosimili, ma che invece sono realmente avvenuti e vedono ignari cittadini perdere grandi somme di denaro che vanno ad arricchire sconosciuti senza scrupoli, che agiscono da luoghi non facilmente rintracciabili.

A riprova dell'interesse che l'argomento riscuote presso il pubblico, le numerose domande poste al relatore durante e al termine dell'esposizione.

## Il caso di Valérie Dittli e il suo domicilio fiscale

di **Daniele Lupelli**, Patronato ACLI Losanna

**G**rande eco ha avuto recentemente in Svizzera francese il caso della consigliera di Stato e direttrice del Dipartimento delle finanze del Canton Vaud Valérie Dittli, che secondo l'emittente romanda Rts non ha mai pagato le tasse nel Canton Vaud, seppur ci viva dal 2016.

Fino ad inizio 2022 la giovane consigliera ha infatti sempre mantenuto il suo domicilio principale nel comune zugheese di Oberägeri, di cui è originaria.

Eppure i critici hanno dovuto ricredersi. La consigliera di Stato vodese Valérie Dittli non ha infatti infranto la legge riguardo al proprio domicilio fiscale. L'esperto indipendente incaricato di analizzare la situazione ritiene che la responsabile delle finanze cantonali abbia agito "in conformità alle norme legali e alla giurisprudenza".

Per l'avvocato fiscalista Daniel Schafer, Dittli "era nella posizione di beneficiare in tutta legittimità della prassi consolidata per i giovani single di età inferiore ai 30 anni", mantenendo il suo domicilio fiscale presso i genitori a Oberägeri (Zg), nonostante la sua vita attiva si svolgesse a Losanna, ove aveva un posto da assistente-dottoranda in legge all'università.

La rappresentante del Centro, 30 anni, ha spostato il suo domicilio fiscale solo a inizio 2022, quando si è candidata al Consiglio di Stato, finendo per questo nel mirino della critica.

"I suoi legami con il Canton Zugo rimangono predominanti fino alla fine del periodo fiscale 2021", precisa tuttavia Schafer, partner dello studio Lenz & Staehelin a Ginevra.

L'esperto, studiando la situazione di Dittli fra il 2016 e il 2021, ha calcolato ad esempio che, in quest'ultimo anno a Zugo, la politica ha pagato un ammontare in imposte di 187,45 franchi inferiore a quello che avrebbe dovuto versare se fosse stata tassata nel Canton Vaud. Schafer, tuttavia, conclude che fino al 2022 la Dittli si è registrata correttamente, indicando Losanna come residenza secondaria e Oberägeri come domicilio principale.

Peraltro, nessuno dal Servizio del controllo abitanti del capoluogo vodese aveva reagito.

Da parte sua, l'esecutivo cantonale afferma che la perizia apporta la "chiarezza necessaria" e che quindi il dossier può ormai considerarsi chiuso.



# Shirley Jackson, *La ragazza scomparsa* (novelle), Adelphi

di **Moreno Macchi**

Il biglietto da visita di Shirley Jackson è senz'altro la stranezza dei suoi romanzi e racconti. Strane le situazioni (quasi surreali ne *La meridiana*), strani i personaggi (l'inquietante Mary Katherine di *Abbiamo sempre vissuto nel Castello*), strane le ambientazioni (la casa «stregata» de *L'incubo di Hill House*) strani gli avvenimenti (*L'assurdo*, macabro gioco de *La lotteria*). Un alone di mistero, un senso di ansietà permanente, a volte perfino una leggera angoscia aleggiano su tutti i suoi scritti. Anche quando intreccia una specie di sua autobiografia, divisa in divertenti capitoli, che narrano i piccoli fatti quotidiani della vita di famiglia (*Paranoia*), le cose più banali sembrano circondarsi di un'aura misteriosa, arcana, di un impalpabile timore che crea nel lettore un'impressione di incredulità quando non è addirittura di inquietudine o perfino di paura. Niente a che vedere però con uno Stephen King, con un Graham Masterton o con un Clive Barker, veri maestri del terrore e delle atmosfere mefitiche che incombono sui loro migliori romanzi. Qui tutto è sot-

tigliezza, filigrana, tocco impalpabile, delicatezza. Niente mostri, niente ectoplasmi, e neppure fantasmi o vampiri assetati di sangue. Il terrore non corre sul filo ma tra le righe; nulla è detto, niente è esplicitamente descritto. Ma bastano pochi sapienti tocchi a istillare dubbi e incertezze nel lettore. Ma cosa sarà mai accaduto a Martha Alexander appartenente al gruppo *Spirito della foresta* del campo estivo Phillips per ragazze? È partita salutando a malapena la sua compagna di stanza e non si è più rivista. Non che la cosa metta a soqquadro l'istituzione o crei patemi d'animo o grande preoccupazione a Zia Jane (la direttrice del campo) o a Hilda Scarlett (l'infermiera) o ancora allo sceriffo Hook ... Ma cosa sarà mai accaduto a Martha Alexander? La mamma di Joe (nove anni) ha una gran paura che a suo figlio succeda qualcosa di spiacevole nel breve tragitto in treno che deve percorrere per arrivare dal nonno. Ma Joe non è uno che si spaventa facilmente. Tutto procede benissimo finché una signora intensamente profumata e riccamente impellicciata viene

a sedersi di fianco a lui, che avrebbe proprio preferito restare solo. Poi, chiacchierando del più e del meno, i due scoprono che hanno un difettino in comune ... Ma quale? Mentre su tutti i muri, i pali e nelle vetrine di New York spicca la scritta a caratteri cubitali «Trova Miss X, trova miss X e vincerai strepitosi premi!», Miss Morgan sta attraversando la città per conto di Mister Lang (il suo datore di lavoro) portando un grande pacco. Un furgoncino munito di altoparlante le viaggia vicino urlando: «Trova Miss X, trova miss X! Vincerai...». E – guarda caso – Miss X, nella descrizione strillata dall'altoparlante, è vestita esattamente come Miss Morgan e porta anche lei un grande pacco. Ma chi saranno mai Miss Morgan e Miss X? Ecco, è proprio questo il tipo di racconto che ci aspettavamo dalla bravissima Shirley Jackson!



## Sale e pepe (quanto basta)

### Puglia: Orata alla pugliese

#### Ingredienti (dosi per 4 persone):

1 orata di circa 1 Kg, squamata ed eviscerata; 600 g di patate; 60 g di pecorino grattugiato; 1 ciuffo di prezzemolo; 2 spicchi d'aglio; 6 cucchiaini di olio EVO; sale e pepe q.b.

#### Come procedere:

- Private l'orata delle pinne, lavatela in acqua corrente e asciugatela. Sbucciate l'aglio, mondate e lavate il prezzemolo e tritate il tutto con la mezza luna.
- Pelate le patate, lavatele, tagliatele a fette e distribuitene la metà in una teglia da forno una con 4 cucchiaini di olio. Cospargete le patate con la metà del trito di prezzemolo e aglio e metà del pecorino grattugiato.
- Adagiate l'orata sopra lo strato così preparato e copritela le restanti patate, l'altra metà del trito, del pecorino e l'olio EVO rimasto. Salate e pepate q.b.
- Infornate la teglia nel forno preriscaldato a 200 °C e lasciate cuocere per circa 45 minuti scuotendo ogni tanto il recipiente per evitare che si attacchi al fondo. Al termine, sfornate e portate in tavola nello stesso recipiente di cottura.







Istituto Nazionale Previdenza Sociale

RI LEVAZIONE DEI DATI REDDITUALI

Io sottoscritto \_\_\_\_\_  
Codice Fiscale \_\_\_\_\_  
a \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
residenza \_\_\_\_\_

INPS

consapevole delle responsabilità (artt. 75 e 76 del  
veritieri. Mi impegno a co  
consapevole che l'omes  
Dichiarazione  
Città \_\_\_\_\_

# CAMPAGNA REDEST INPS 2023

Nei prossimi mesi i titolari di prestazioni connesse al reddito, residenti all'estero, riceveranno come gli anni precedenti una lettera con allegato il modello Redest 2023 per l'accertamento dei redditi 2022.

I nostri uffici presenti in Svizzera sono a disposizione gratuitamente per la compilazione e l'inoltro per via telematica all'INPS di tali modelli.

## PATRONATO ACLI SVIZZERA

Siamo presenti a:

### AARAU

Tel. 0628226837  
Rohrerstrasse 20, 5001 Aarau  
aarau@patronato.acli.it

### BASILEA

Tel. 0612726477  
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basilea  
basilea@patronato.acli.it

### BELLINZONA

Tel. 0918254379  
Via Mesolcina 2, 6500 Bellinzona  
bellinzona@patronato.acli.it

### BIASCA

Tel. 0918622332  
Via Pini 9, 6710 Biasca  
biasca@patronato.acli.it

### LOCARNO

Tel. 0917522309  
Via Nessi 22, 6600 Locarno  
locarno@patronato.acli.it

### LOSANNA

Tel. 0216352421  
Avenue L.Ruchonnet 8, 1003 Losanna  
losanna@patronato.acli.it

### LUCERNA

Tel. 0414102646  
Weystrasse 8, 6006 Lucerna  
lucerna@patronato.acli.it

### LUGANO

Tel. 0919239716  
Via Balestra 19, 6900 Lugano  
lugano@patronato.acli.it

### SAN GALLO

Tel. 0712448101  
Heimatstrasse 13, 9008 San Gallo  
sangallo@patronato.acli.it

### ZURIGO

Tel. 0442426383  
Herostrasse 7, 8048 Zurigo  
zurigo@patronato.acli.it



**Patronato  
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini